



**LEGAMBIENTE**

**Domenica 21 giugno 2009**

## **Paesaggi d'acqua nel gemonese**

**Ritrovo ore 9.30 presso la Stazione ferroviaria di Gemona del Friuli**



Passeggiata organizzata dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese e inserita nel più ampio programma delle iniziative legate alla "Giornata del Paesaggio" che la Comunità di pratica Mondi Locali promuove a livello nazionale e patrocinata dal Comune di Gemona del Friuli

### **Un'escursione "sui generis"**

L'escursione guidata in programma a Gemona del Friuli domenica 21 giugno, promossa da Ecomuseo delle Acque e Legambiente FVG ed inserita tra le tappe dell'edizione 2009 di "Scarpe e Cervello", si distingue per la brevità del percorso e l'originalità del progetto in cui è collocata. L'itinerario si svilupperà nel contesto di una borgata, Godo, ricca di acque e di piccole/grandi opere finalizzate al suo utilizzo, ed è funzionale al lungo ed articolato processo, avviato dall'Ecomuseo,

che porterà la popolazione locale a realizzare una mappa di comunità

I punti di sosta e di osservazione individuati lungo il percorso (veduta da piazza del Ferro, il lavatoio seicentesco e le canalette in pietra, la fontana di Silans, la chiesa di S. Valentino, il Mulino, la Latteria e l'ex asilo, dove il Centro socio-culturale di Godo offrirà il pranzo ai partecipanti) verranno interpretati e descritti dagli stessi abitanti della frazione, che avranno modo di ricordare i momenti salienti della loro esistenza, eventi importanti, modalità di utilizzo delle opere, aneddoti, storie e vicende legate al paese. Lo faranno con semplicità ed efficacia, guidati dalla loro sensibilità e dal vissuto personale. Alla fine si delinea un mosaico di voci e di memorie che contribuirà, come le tante altre occasioni di riflessione e di confronto passate e future, a dare peso e contenuti al percorso partecipato finalizzato alla mappa.

A conclusione della visita, alle ore 13 pranzo con degustazione di prodotti tipici locali e assaggio del pan di sorc, il pane dell'ecomuseo, presso il Centro socio-culturale di Godo.

## **Godo e i suoi dintorni**

La borgata di Godo ha costituito uno dei primi nuclei abitati di Gemona: si collocava in posizione strategica a ridosso delle Prealpi Giulie, al riparo dai continui allagamenti cui era soggetta la pianura e disponendo di copiose sorgenti. Vi stazionarono i Celti, fu luogo di sosta lungo l'arteria romana Iulia Augusta, assunse il nome di Godo in epoca barbarica.

Nei dintorni di Godo ha inizio la fascia di risorgive che taglia trasversalmente la piana di Gemona e Osoppo. Nei sedimenti, risultato dell'azione di trasporto originata dai potenti conoidi prealpini, prevalgono le componenti sabbioso-argillose che riducono la permeabilità dei terreni. Questi suoli, meno grossolani e più fertili, assieme alla maggiore disponibilità idrica superficiale, hanno qualificato l'attività agricola, beneficiata a partire dall'Ottocento da importanti interventi di miglioramento fondiario. Ancora oggi si scorgono le tracce delle recinzioni che cingevano le proprietà, le campagne erano murate e disposte a pergolati ed a filari di gelsi e salici capitozzati. Il paesaggio rurale a ridosso dell'abitato si presenta articolato e ricco di elementi: prati stabili e colture agrarie, siepi e boschetti, rogge e sorgive. Taglia il paese l'antica Roggia Plovvia derivata dal Tagliamento, utilizzata per l'irrigazione e come forza motrice per la messa in funzione di mulini, battiferro e segherie che presidiavano l'asta del canale. Poco fuori le case scorrono l'Orvenco, torrente prealpino che per buona parte dell'anno scompare alla vista infiltrandosi nel letto permeabile, e la Macile, splendido corso d'acqua di risorgiva alimentato dalle polle affioranti ai piedi del cono di deiezione di Gemona, il più grande della regione presentando un arco frontale che si estende per 3,6 km. Tutte le acque che attraversano Godo dando vita a fontane, sorgenti e lavatoi confluiscono alla fine nel fiume Ledra, che descrive sulla piana un tortuoso percorso meandriforme avvolto dalla densa vegetazione riparia.

\*\*\*

## **GIORNATA DEL PAESAGGIO 2009**

Anche quest'anno l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese celebrerà la "Giornata del paesaggio", che si articolerà in una serie di eventi pubblici per riflettere sugli aspetti più significativi del paesaggio friulano e per promuovere azioni concrete di valorizzazione e tutela del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile.

Alla popolazione del Gemonese l'Ecomuseo propone di discutere, pensare e progettare il futuro ancorandolo con rispetto e sensibilità alla specificità dei luoghi. Alla manifestazione hanno aderito gli altri ecomusei della rete regionale, l'Ecomuseo delle Dolomiti Friulane-Lis Aganis e l'EcoMuseo Val Resia.

L'edizione 2009 sarà dedicata al paesaggio industriale, alle trasformazioni che lo stanno caratterizzando, alle modalità con cui queste si manifestano e alle strategie da adottare per una riqualificazione dei territori coinvolti. Sul territorio dell'Ecomuseo delle Acque insiste infatti una zona industriale di rilevanza regionale, la ZIRO (Zona Industriale di Rivoli di Osoppo), situata su un'area sensibile e in fase di ampliamento, su cui l'ecomuseo intende avviare un dibattito portando

all'attenzione di amministratori e industriali esempi e modelli di governo sostenibile e partecipato di territori soggetti a sviluppo industriale.

**Il programma prevede i seguenti appuntamenti, distribuiti nell'arco di due giornate (20 e 21 giugno 2009).**

\_Sabato 20 giugno verrà organizzato a Gemona del Friuli nella sala consiliare di Palazzo Boton il convegno **“Governare il paesaggio industriale”** (9.00-13.00).

Interverranno Bruno VECCHIO docente di Geografia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze e direttore della “Rivista geografica italiana”, Alessandra MARIN docente di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste e segretario della sezione regionale dell'AIPAI-Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, Bernard CLÉMENT direttore dell'Ecomuseo Le Creusot-Montceau, Guido MASÈ docente di Progettazione urbanistica nel Mas ter in Conservazione Gestione e Valorizzazione del Patrimonio industriale e membro del Comitato tecnico scientifico per gli Ecomusei della Regione Friuli Venezia Giulia, Vergilio BURELLO presidente del CIPAF-Consortio Industriale per l'Alto Friuli.

Nel pomeriggio con inizio alle 16.30 presso la Galleria della Cineteca in piazza Municipio 3 sempre a Gemona verrà presentato il film di Elio Bartolini **“Ragazze di un paese con fabbriche”** (1980), a cura della Cineteca del Friuli.

Seguirà alle 18.00 nelle sale del Mulino Cocconi ad Ospedaletto, sede dell'ecomuseo, l'inaugurazione della mostra **“ZIRO. Nascita e sviluppo di una zona industriale”**. Vi saranno esposti gli scatti di Carmine (Mino) Dileno, fotografo majanese che ha documentato la genesi e l'evoluzione della zona industriale di Rivoli tra Osoppo e Buja su incarico delle stesse industrie che vi si sono insediate.

Alla mostra, che resterà aperta nei mesi di luglio e agosto, si accompagnerà un catalogo che raccoglierà le foto più significative dell'esposizione. La giornata si chiuderà con la **“Notte bianca al mulino”**: musica, letture e immagini presentate dagli ecomusei della rete regionale.

Domenica 21 giugno è in programma un'escursione guidata attraverso i paesaggi dell'Ecomuseo delle Acque organizzata in collaborazione con Legambiente FVG nell'ambito della manifestazione **“Scarpe&Cervello”**. La visita riguarderà l'insediamento di Godo, dove l'ecomuseo ha avviato un percorso partecipato finalizzato alla realizzazione di una “mappa di comunità”. Durante la passeggiata verrà consegnato il **“Premio Paesaggio”** edizione 2009.

Per partecipare

Raggiungere la Stazione ferroviaria di Gemona del Friuli alle ore 9.30.

L'escursione prevede una camminata lenta e priva di difficoltà.

Sono sufficienti scarpe comode e un abbigliamento conforme alla stagione.

Pranzo organizzato in loco.

## **Contatti**

**Ecomuseo delle Acque del Gemonese, largo Beorcje 12 - Gemona del Friuli (0432 972316 – 338 7187227)**

**Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483 (tel e fax), [info@legambiente.fvg.it](mailto:info@legambiente.fvg.it)**

Informazioni utili

[http://www.legambiente.fvg.it/pagine/2/tappe\\_sel.php?RECORD\\_KEY\(tappe\)=id&id\(tappe\)=70](http://www.legambiente.fvg.it/pagine/2/tappe_sel.php?RECORD_KEY(tappe)=id&id(tappe)=70)

Tutto il calendario 2009

[http://www.legambiente.fvg.it/pagine/2/tappe\\_sel.php?RECORD\\_KEY\(tappe\)=id&id\(tappe\)=69](http://www.legambiente.fvg.it/pagine/2/tappe_sel.php?RECORD_KEY(tappe)=id&id(tappe)=69)

## ***ISTRUZIONI PER L'USO***

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme.

Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è “dentro”.

### **Cosa portarsi al seguito**

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una scorta abbondante di acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria. Visto il periodo potrebbe essere utile portarsi al seguito un cappello e la crema abbronzante, ma non va escluso nemmeno il rischio di precipitazioni atmosferiche.

E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

### **Difficoltà**

L'itinerario è adatto a tutti ed è ricco di pause per poter leggere le carte. Per questo si presta anche ai bambini, seppure abituati alle escursioni, l'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di “esplorare” insieme la zona attraversata.

Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

### **La tessera di Legambiente**

Per partecipare all'iniziativa non è necessario essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata.

Per informazioni:

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483, [info@legambiente.fvg.it](mailto:info@legambiente.fvg.it),

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione: [www.legambiente.fvg.it](http://www.legambiente.fvg.it)



*“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”*

Gregor Von Rezzori *Un ermellino a Cernopol*, Edizioni Studio tesi, 1989, Pordenone, pag. 30

## *Infrastrutture e paesaggi*

Le infrastrutture sono quei servizi alla città e al territorio che costruiscono il telaio dell'insediamento urbano o agricolo. Strade, sistemi di adduzione o smaltimento delle acque, strutture di produzione e approvvigionamento energetico, aree attrezzate per gli scambi sono gli strumenti del nostro modo di governare e abitare il territorio.

Attraverso le infrastrutture l'ambiente viene progressivamente attrezzato e organizzato per produrre e vivere. I diversi periodi storici hanno visto diversi livelli dell'infrastrutturazione territoriale ma oggi più aumentano le relazioni e gli scambi e più il rapporto, spesso conflittuale, tra reti infrastrutturali e paesaggi è diventato un argomento consueto del dibattito pubblico. I tecnici leggono il problema delle infrastrutture utilizzando un orizzonte sincronico che si contrappone a quello dei conservazionisti, che invece applicano modelli di lungo periodo. Il risultato è spesso lacerante, come si è visto in occasione della definizione del Corridoio paneuropeo V.

Con questa edizione di Scarpe & Cervello abbiamo intenzione di indagare proprio il rapporto che intercorre tra le infrastrutture, antiche e moderne, e i territori interessati dalle stesse. Il “laboratorio nomade” sui paesaggi avrà modo di percorrere particolari ambienti della regione cogliendo in modo nuovo e non polemico il rapporto tra le attrezzature territoriali e i luoghi che le contengono o che ne vengono attraversati.

Durante le nostre escursioni visiteremo anche infrastrutture “fossili” che pongono il problema del loro riutilizzo. In alcuni casi antiche infrastrutture di collegamento possono diventare straordinari itinerari per osservare i luoghi, altre volte invece l'infrastruttura ha determinato l'irreversibile trasformazione del paesaggio contermini. Segnando pesantemente anche la storia degli uomini come nel caso della diga del Vajont.

Durante questa serie di escursioni percorreremo sentieri che innervavano campi e coltivazioni, strade più o meno antiche, linee ferroviarie dismesse, canali di irrigazione, strutture portuali, dighe, argini, ecc. interrogandoci di volta in volta sul rapporto tra l'attrezzatura territoriale e il contesto ambientale.

# La campagna

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da "dentro" i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia ad aprile e smette la sua attività ad ottobre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell'associazione. L'esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l'occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei "microcosmi" nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, "dall'alto" finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minuti.

Noi proponiamo una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide dell'amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un'attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le provincie, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all'interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all'interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale.

L'anno scorso la campagna ha cercato di esplorare il concetto di confine nel paesaggio, interrogando il territorio con uno spettro ampio di accezioni possibili e superando l'idea del confine di stato.

Nel 2009 cercheremo di declinare in più modi il concetto di infrastrutture nel tentativo di allontanarci da preconcetti moralistici.



Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un'associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riproporre l'attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione.

Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare "dentro il paesaggio", iniziare cioè un'esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematichità.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei,

luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell'uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L'iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell'associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest'opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell'importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.

## **Vi ricordiamo le prossime tappe:**

28 giugno

### **Le infrastrutture dell'energia: Le dighe dell'alta Val Meduna**

Ritrovo alle ore 9.30 presso la diga di Redona all'ingresso della valle.

Dopo il secondo conflitto mondiale in Val Meduna furono costruiti tre grandi bacini artificiali dedicati alla produzione dell'energia idroelettrica. L'escursione ci porterà a visitarli cogliendo gli esiti sociali e paesaggistici di queste estese infrastrutture che hanno sommerso una mezza dozzina di villaggi. Queste impervie valli furono radicalmente abbandonate e sono oggi una delle zone più selvagge dell'intero Friuli. Con questa escursione visiteremo i bacini di Selva del Ciul visitando anche il villaggio abbandonato di Selis e constatando di persona l'ipotesi di riconvertire questi grandi manufatti a una nuova funzione di controllo delle piene a sollievo degli insediamenti di pianura.

5 luglio

### **L'abbandono dell'infrastrutturazione minore del territorio: sentieri boschi e prati sulla Bernadia**

Ritrovo alle ore 9.30 presso Palazzo Frangipane a Tarcento

La scala delle infrastrutture, come è evidente, si rapporta alla scala degli interessi umani. Il territorio è nella sua completezza attrezzato per produrre e per permettere alla popolazione di accedere alle risorse. Ma nel momento in cui non si rende più necessario accedere a determinate risorse cosa accade a infrastrutture e paesaggio? Camminando parleremo della storia dell'abbandono di alcune attività (il taglio dei boschi, praterie artificiali) e di alcune infrastrutture (sentieri, mulattiere e teleferiche) che ne rendevano possibile lo sviluppo. Per rendere evidente le fasi dell'abbandono alpino abbiamo chiesto al prof. Pietro Piussi di guidarci in una esplorazione-laboratorio organizzata con le modalità dell'archeologia del paesaggio e della selvicoltura. Avremo modo di discutere di modalità di naturalizzazione spontanea e di conservazione dei segni di coltura su superfici agricole che il professore sta studiando da un trentennio.